

Trentin: dal voto all'Alfa un allarme per il sindacato

La elezione dei non iscritti - Nella coscienza dei lavoratori si è oscurata la visione delle scelte dell'EUR come scelte di lotta - I risultati raggiunti

Dalla nostra redazione

MILANO — «Un profondo malessere dei militanti operai e la difficoltà di avere una prospettiva concreta». Questo è un primo commento di Bruno Trentin, segretario della CGIL, sui risultati (a al di là delle polemiche sul «ciclo» sul «delegato in più o in meno alla Fiom») delle elezioni per il rinnovo del consiglio di fabbrica all'Alfa Romeo di Milano e Arese, dal 1977, sulla consultazione «arancione» non resti non sono ancora, infatti, in ballottaggio. Ma intanto proseguono le riflessioni, le prese di posizione.

Trentin ha concesso, sullo argomento, una intervista a «Panorama», partendo dall'elezione, appunto all'Alfa, di numerosi delegati non iscritti al sindacato. Un fatto che può essere positivo («è già successo altre volte»), perché, «in un momento di partecipazione». Ma rimane preoccupante l'altro risvolto: «sono stati premiati i quadri meno impegnati nella lotta politica». Il fenomeno può rappresentare la «spia di un pericolo di corporativizzazione». Un rifiuto dei temi generali e un rinchiudersi in difesa nei problemi locali, del reparto.

Ciò non deriva tanto dalla «apologia dei paracadute» saldata ai gruppi extraparlamentari, quanto piuttosto da certe debolezze del movimento sindacale nel suo insieme.

Il consiglio di fabbrica, ad esempio, dovrebbe essere in grado di essere lo sviluppatore che nasce nel reparto, ma in collegamento con i temi più ampi: controllo della strategia delle imprese, sviluppo, occupazione. Ma spesso questo collegamento è «salto» per una «caduta di tensione democratica» nel consiglio, per la mancanza di «punti di riferimento» all'esterno, dove il consiglio trova e le vecchie strutture sindacali divise e anche piuttosto burocratizzate.

Il fatto è che si è oscurata la prospettiva strategica. C'è stato l'EUR. Ma sono state date diverse letture di quella piattaforma. «La divisione fra i sindacati», dice il segretario della CGIL, «è un fatto che quella politica fu gestita e non ha permesso di far capire che essa non era una ritirata, né una generica promessa di moderazione». Trentin, insomma, ribadisce, come ha fatto altre volte, che la posta in gioco non è «l'occupazione» ma «la difesa delle posizioni».

Il sindacato, quindi, «non intende disarticolare il sistema produttivo né si propone criteri di automaticità e di generalizzazione della applicazione, ma al contrario intende calarsi, anche per le aree certe identificate nella proposta, nel concreto dei processi produttivi, delle realtà dei settori, dei gruppi e delle aziende, affidando alla contrattazione specifica, alle verifiche di merito dei processi produttivi e dell'organizzazione del lavoro la fattibilità e l'attuazione delle riduzioni e dell'impostazione di nuovi regimi d'orario».

Morra ha confermato — nelle conclusioni — l'apertura della Fim al dibattito con le forze politiche e ha rilanciato la proposta di realizzare incontri con i partiti, e definizioni di «azioni di lavoro» in relazione ai criteri definiti dal consiglio generale della Fim dell'ottobre scorso.

Il sindacato, quindi, «non intende disarticolare il sistema produttivo né si propone criteri di automaticità e di generalizzazione della applicazione, ma al contrario intende calarsi, anche per le aree certe identificate nella proposta, nel concreto dei processi produttivi, delle realtà dei settori, dei gruppi e delle aziende, affidando alla contrattazione specifica, alle verifiche di merito dei processi produttivi e dell'organizzazione del lavoro la fattibilità e l'attuazione delle riduzioni e dell'impostazione di nuovi regimi d'orario».

Morra ha confermato — nelle conclusioni — l'apertura della Fim al dibattito con le forze politiche e ha rilanciato la proposta di realizzare incontri con i partiti, e definizioni di «azioni di lavoro» in relazione ai criteri definiti dal consiglio generale della Fim dell'ottobre scorso.

La Fim precisa le richieste per il contratto

ROMA — Rapporto sindacato-governo, lo sciopero del 16, il contratto del Mezzogiorno: con una relazione del segretario nazionale Nando Morra incentrata su questi problemi, si è aperto ieri a Roma il direttivo della Fim che chiuderà oggi i suoi lavori.

«È necessario rendere più stringente il confronto governo-sindacato», ha detto Morra — sugli obiettivi indicati dalla Federazione Cgil Cisl Uil per il Sud, l'occupazione, i piani di settore». Proprio per questi obiettivi il sindacato ha richiamato la giornata nazionale di lotta delle regioni meridionali e dei settori collegati: i metalmeccanici vi partecipano scioperando per un massimo di quattro ore. A queste lotte ha insistito Morra che ha definito il governo ed ha espresso un giudizio estremamente sommario sul «piano» Pandolfi — bisogna «dare continuità per

rispondere alla situazione del Mezzogiorno e, in particolare, di Napoli».

La seconda parte della relazione è stata dedicata al contratto. Dopo aver espresso un giudizio molto duro sulle reazioni della Confindustria, il segretario nazionale dell'Alfa ha ribadito «la importanza della strategia dell'EUR delle scelte dei metalmeccanici, il cui centro è costituito dalla prima parte del contratto in rapporto con la riduzione d'orario non generalizzata, e il valore meridionalistico di questa impostazione. Intendiamo avviare — ha precisato Morra — un processo, legato alla maggiore utilizzazione degli impianti e che affronta

in positivo i problemi della produttività, che ha un punto di riferimento strategico e unitario quale l'approdo a una riduzione generalizzata degli orari da realizzare entro la metà degli anni '80. Un processo che muove dalla prima parte del contratto, collegando i nuovi spazi di informazione e di contrattazione sull'organizzazione e sui modelli produttivi, sugli investimenti, sull'organizzazione del lavoro, sugli organici, sul decentramento produttivo, sul controllo del mercato, sul lavoro, alla conquista e definizione di riduzioni di orario in relazione ai criteri definiti dal consiglio generale della Fim dell'ottobre scorso».

Il sindacato, quindi, «non intende disarticolare il sistema produttivo né si propone criteri di automaticità e di generalizzazione della applicazione, ma al contrario intende calarsi, anche per le aree certe identificate nella proposta, nel concreto dei processi produttivi, delle realtà dei settori, dei gruppi e delle aziende, affidando alla contrattazione specifica, alle verifiche di merito dei processi produttivi e dell'organizzazione del lavoro la fattibilità e l'attuazione delle riduzioni e dell'impostazione di nuovi regimi d'orario».

Morra ha confermato — nelle conclusioni — l'apertura della Fim al dibattito con le forze politiche e ha rilanciato la proposta di realizzare incontri con i partiti, e definizioni di «azioni di lavoro» in relazione ai criteri definiti dal consiglio generale della Fim dell'ottobre scorso.

Un po' di conti in fabbrica su come far cambiare la busta paga

Incontro alla Borletti sulla piattaforma dei metalmeccanici - Come far quadrare nelle 30 mila lire aumenti uguali per tutti, riparametrazione, assorbimenti

Dalla nostra redazione

MILANO — Nelle fabbriche «si fanno un po' di conti». Questa dei metalmeccanici è una piattaforma complicata. Ma come questa volta bisognerà discuterla bene, nei reparti, nei consigli, nelle assemblee di zona e regionali in cui dovranno confluire nei posizioni contrapposte per «partito preso», ma la «strategia» vera della discussione tra i lavoratori. E fare i conti è anch'esso un modo per attrezzarsi ad una discussione in cui tutti abbiano, chiaro «fino in fondo su che cosa si discute e si dovrà decidere».

Marco Cassina, in Borletti dall'anno scorso, è un «patto» dei conti. «In tempi di contratto», dice Fioravante Stell, anche lui uno dei «vecchi» della Borletti, una delle figure «storiche» più prestigiose del movimento operaio milanese — con Cassina si finisce per fare più di una volta l'Alfa a far le luci alle cifre. E già qualche notte è stata spesa a tradurre in tabella aderenti alla realtà della Borletti, le rivendicazioni di questa piattaforma.

Cerchiamo di farci aiutare da loro per capire le cifre. Nella bozza di piattaforma in discussione si parla di 30.000 lire al mese. Cosa vuol dire? Sono 30.000 lire al mese uguali per tutti, come ha scritto anche qualche commentatore di parte padronale? Prima di tutto ci incantano a leggere più attentamente quello che c'è scritto effettivamente nella «bozza».

Dovrà definirsi delle 30.000 lire medie nell'arco del triennio, la quota riferita all'aumento uguale per tutti — quello per la riparametrazione. Più avanti si affronta la questione degli «assorbimenti», cioè del passaggio sotto controllo contrattuale di quote di salario che ora so-

no alla discrezione della controparte come «superminimi individuali».

Ne deriva che la cifra di 30.000 al mese per 39 mesi (le mensilità di paga nel corso del contratto triennale) è solo una «media» teorica. È un punto di riferimento; ma dentro questa «media» ci sono parecchie cose da scegliere e da considerare. Intanto, bisogna considerare che gli aspetti «salariati» delle rivendicazioni sono almeno di tre ordini diversi: una quota di aumento uguale per tutti («anzi» — precisano — un minimo garantito per tutti, ma a conti fatti non uguale per tutti); una quota derivante dal congelamento dell'attuale contingenza maturata in questi anni e dall'unicazione dei punti che erano maturati in modo diverso per operai ed operai e per le diverse categorie; una quota derivante dalla nuova parametrizzazione che tiene richiesta per correggere l'appat-

timento che si è avuto in passato e che verrebbe ulteriormente accentuato da queste operazioni. Il tutto, dentro le 30.000.

Diamo un'occhiata alle tabelle. La Borletti al primo livello non c'è nessuno. Al secondo livello ci sono 340 persone, il 6% circa dei dipendenti. Facendo l'ipotesi che l'aumento «uguale per tutti» (continuiamo a chiamarlo così per comodità) sia di 15.000 lire, l'aumento effettivo diventa di 23.292 lire. Al terzo livello ci sono 2.915 operai e 58 impiegati (circa il 60% dei dipendenti). Sempre con l'ipotesi di 15.000 lire «uguali per tutti», l'aumento effettivo per gli operai diventa di 36.577 lire. Al quarto livello l'aumento effettivo diventa di 57.175 lire per gli operai e di 43.925 per gli impiegati. E così via. L'operazione l'hanno ripetuta assumendo anche l'ipotesi di un aumento fisso di 10.000 lire o di 25.000

ni che copriamo in fabbrica — riguarda altrettanto i lavoratori, che sanno benissimo di dover mettere nel calcolo il prezzo della lotta stessa. Così come sanno benissimo che quanto meno corrisponderanno le loro rivendicazioni ad esigenze oggettive e comprensibili da parte di tutti, tanto più costosa e perdente sarebbe la battaglia.

E allora i conti si estendono ad altri punti della piattaforma, da discutere e da interpretare. Ad esempio, suscitano una certa perplessità, ipotesi che — sempre per far «quadrare» i conti con gli obiettivi che ci si prefigge — complicherrebbero ulteriormente, anziché rendere più limpida, la struttura del salario. Così come più perplessità ancora suscita, in quanto a capacità effettiva di correggere gli appiattimenti e valorizzare la professionalità, la nuova parametrizzazione proposta. Qui in Borletti, ad esempio, la prima categoria è pur teorica che altrove (ma in tutta l'industria metalmeccanica milanese gli addetti di fascia non superano lo 0,73%) e di questo riduce in realtà un centaglio che solo teoricamente è da 100 a 200.

Cassina e Stell hanno ormai i capelli bianchi. Gli chiediamo se non sono emersi compagni più giovani in grado di raccogliere la bandiera che con tanta fierezza hanno tenuto in questi due anni in fabbrica. «Sì, ad esempio c'era un giovane tecnico. La Borletti gli aveva offerto un aumento di merito di 120.000 lire al mese per tenerlo; ma fuori gli offrirono molto di più e a malincuore l'abbiamo lasciato andare». E anche questo, pensiamo, fa parte del loro conto e del loro impegno a lavoratori ragionar su tutti i lavoratori.

Subito un paio di problemi

Ma qui sorgono subito un paio di problemi, visto che il tutto dovrebbe comunque restare nell'ambito delle 30.000 lire nell'arco di tre anni. Il primo problema riguarda il momento in cui è possibile fare scattare la riparametrazione, dato che nella piattaforma si chiede che scatti da subito l'aumento uguale per tutti e in un secondo momento la quota rimanente per arrivare a 30.000 lire di media. Se si vuole stare dentro la media, i mesi su cui si può far agire l'aumento parametrizzato sono 23 nel caso che l'aumento uguale per tutti sia di 10.000 lire; 16 nel caso che l'aumento sia di 15.000 lire; solo 15 nel caso che l'aumento sia di 20.000. E più tardi la riparametrazione — ci fanno notare —

più tardi la possibilità di correggere meccanicamente i guasti.

L'altro problema riguarda gli «assorbimenti». Il timore è che un'eccessiva accentuazione sulla parte «uguale per tutti» porti — visto che i conti bisogna per un verso o l'altro farli quadrare — a «maneggiare» in modo eccessivo altre parti di salario.

Ma dietro questi problemi più «tecnici», finiamo per cogliere una preoccupazione più «politica». Una cosa è infatti darsi da fare per precisare e interpretare le rivendicazioni; un'altra conquistare quello che si chiede. Sbaglierebbe di grosso chi pensasse che il problema del «costo» salariale di un contratto riguarda solo i padroni; in realtà — e ce ne accorgiamo dalle preoccupazioni

ni che copriamo in fabbrica — riguarda altrettanto i lavoratori, che sanno benissimo di dover mettere nel calcolo il prezzo della lotta stessa. Così come sanno benissimo che quanto meno corrisponderanno le loro rivendicazioni ad esigenze oggettive e comprensibili da parte di tutti, tanto più costosa e perdente sarebbe la battaglia.

E allora i conti si estendono ad altri punti della piattaforma, da discutere e da interpretare. Ad esempio, suscitano una certa perplessità, ipotesi che — sempre per far «quadrare» i conti con gli obiettivi che ci si prefigge — complicherrebbero ulteriormente, anziché rendere più limpida, la struttura del salario. Così come più perplessità ancora suscita, in quanto a capacità effettiva di correggere gli appiattimenti e valorizzare la professionalità, la nuova parametrizzazione proposta. Qui in Borletti, ad esempio, la prima categoria è pur teorica che altrove (ma in tutta l'industria metalmeccanica milanese gli addetti di fascia non superano lo 0,73%) e di questo riduce in realtà un centaglio che solo teoricamente è da 100 a 200.

Cassina e Stell hanno ormai i capelli bianchi. Gli chiediamo se non sono emersi compagni più giovani in grado di raccogliere la bandiera che con tanta fierezza hanno tenuto in questi due anni in fabbrica. «Sì, ad esempio c'era un giovane tecnico. La Borletti gli aveva offerto un aumento di merito di 120.000 lire al mese per tenerlo; ma fuori gli offrirono molto di più e a malincuore l'abbiamo lasciato andare». E anche questo, pensiamo, fa parte del loro conto e del loro impegno a lavoratori ragionar su tutti i lavoratori.

ni che copriamo in fabbrica — riguarda altrettanto i lavoratori, che sanno benissimo di dover mettere nel calcolo il prezzo della lotta stessa. Così come sanno benissimo che quanto meno corrisponderanno le loro rivendicazioni ad esigenze oggettive e comprensibili da parte di tutti, tanto più costosa e perdente sarebbe la battaglia.

E allora i conti si estendono ad altri punti della piattaforma, da discutere e da interpretare. Ad esempio, suscitano una certa perplessità, ipotesi che — sempre per far «quadrare» i conti con gli obiettivi che ci si prefigge — complicherrebbero ulteriormente, anziché rendere più limpida, la struttura del salario. Così come più perplessità ancora suscita, in quanto a capacità effettiva di correggere gli appiattimenti e valorizzare la professionalità, la nuova parametrizzazione proposta. Qui in Borletti, ad esempio, la prima categoria è pur teorica che altrove (ma in tutta l'industria metalmeccanica milanese gli addetti di fascia non superano lo 0,73%) e di questo riduce in realtà un centaglio che solo teoricamente è da 100 a 200.

Cassina e Stell hanno ormai i capelli bianchi. Gli chiediamo se non sono emersi compagni più giovani in grado di raccogliere la bandiera che con tanta fierezza hanno tenuto in questi due anni in fabbrica. «Sì, ad esempio c'era un giovane tecnico. La Borletti gli aveva offerto un aumento di merito di 120.000 lire al mese per tenerlo; ma fuori gli offrirono molto di più e a malincuore l'abbiamo lasciato andare». E anche questo, pensiamo, fa parte del loro conto e del loro impegno a lavoratori ragionar su tutti i lavoratori.

Minacciati 1.300 licenziamenti in tutto il gruppo SIR-Euteco

Dovrebbero riguardare soprattutto gli impianti della Sardegna, di Roma e Milano - La FULC parla di «ricatto sociale» per non sciogliere i nodi di politica industriale - Un documento del sindacato al ministro Donat Cattin sul piano di settore per la chimica - Il problema della mobilità

ROMA — Un nuovo ostacolo sul cammino dei processi di risanamento dei grandi gruppi chimici in crisi. Alle situazioni sempre più precarie della Liguigas-Liquichimica, si aggiunge adesso la minaccia di 1.300 licenziamenti all'Euteco, la società di progettazione che fa capo alla SIR. Il provvedimento interessa i centri di Roma, Milano e soprattutto della Sardegna.

La procedura utilizzata dalla SIR (ormai controllata dall'IMI che ha anche predisposto un piano di risanamento) è perlomeno singolare. La decisione, infatti, è stata comunicata alle Associazioni di industriali locali le quali, a loro volta, hanno informato le strutture territoriali del sindacato. «Eppure», commenta il segretario della FULC, Contu — la SIR e l'Euteco avevano firmato a giugno un preciso accordo coi sindacati, garantendo il governo, che prevedeva la cassa integrazione in base alla legge sulla riconversione industriale e vincolava l'azienda a presentare un piano di sviluppo e diversificazione produttiva dell'Euteco nell'ambito del risanamento della SIR».

La decisione di trasformare la cassa integrazione in licenziamenti è, quindi, «spiegabile», sostiene un documento della segreteria della FULC — solamente con la logica del ricatto sociale che questo gruppo è solito mettere in atto ogni qualvolta è chiamato a sciogliere i nodi di politica industriale e finanziaria che hanno caratterizzato il suo passato».

L'annuncio del ricorso ai licenziamenti appare ancora più grave in quanto è avvenuto mentre a Porto Torres si svolgeva la conferenza di produzione della SIR, dalla quale emergeva «una sostanziale e importante unità di intenti fra sindacato, forze politiche, sociali e istituzionali, sul ruolo e lo sviluppo del gruppo».

Proprio questa coincidenza genera il sospetto che «ci si stia muovendo per indire che attorno ai rilevanti problemi politici, industriali e finanziari» del gruppo «si svolga il confronto su basi di chiarezza». Non solo: la minaccia è emersa all'indomani di una fermata della ristrutturazione industriale mentre è già annunciato il blocco a Porto Torres. «Si tratta», afferma Contu — di manovre tese a esacerbare al massimo la situazione già critica per le incertezze del piano di settore».

Proprio ieri la FULC ha trasmesso al ministro dell'Industria, Donat Cattin, un documento sul piano di settore per la chimica. «Adesso», rileva una nota della FULC — il Cipi è in grado di approvare il piano», ma se le osservazioni del sindacato non saranno assunte da altre parti del governo, una nuova pericolosa fase di tensione fra governo e movimento sindacale».

Per la FULC il governo deve realizzare, contestualmente alle scelte per il settore chimico, iniziative che investono l'assetto produttivo delle aree interessate, e al governo, perché in Mezzogiorno, in particolare, si rivendicano progetti di diversificazione delle attività produttive, investimenti negli altri settori e il decollo dei progetti già definiti di infrastrutture. Per il Nord, invece, «si punta a una ristrutturazione dell'industria esistente in modo da riorganizzare la distribuzione nel territorio. Su queste basi», si possono mettere in atto quei processi di mobilità «della manodopera che risultano necessari ai fini della ristrutturazione industriale». Per il sindacato il programma deve assumere e spiccatamente l'obiettivo delle aree chimiche economicamente integrate e quello del riassetto della proprietà dei grandi gruppi in crisi.

Si è visto, per la SIR, con quali misure si intende perseguire il risanamento. L'altro caso emblematico è quello della Liguichimica per la quale si attende ancora che tutte le banche firmino la moratoria e la convenzione per il finanziamento di 30 miliardi all'Agescio, la società di commercializzazione, così da consentire la ripresa produttiva. Ancora tempi lunghi, dunque, mentre i lavoratori, da 4 mesi senza salario, attendono ancora una sola mensilità d'acconto.

A tutto questo la FULC risponde con un appello alle forze politiche e al governo perché siano rispettati gli accordi, particolarmente quello per l'Euteco, e con la mobilitazione dei lavoratori. Altre azioni di lotta articolate si avranno in questi giorni nel territorio, fino alla giornata di lotta del giorno 16.



Indagine del Parlamento sul disservizio postale

ROMA — La commissione Trasporti e Telecomunicazioni della Camera ha deciso di intervenire sulla grave situazione di disservizio delle Poste. Lo ha annunciato ieri il suo presidente, compagno Lucio Libertini, precisando che ciò avviene in base alla «responsabilità di controllo sul governo e sulla pubblica amministrazione» che è propria della Commissione.

Il ministro Gullotti è stato impegnato a riferire al più presto al Senato il rapporto sul servizio postale (sulla relazione governativa avrà luogo un dibattito che potrebbe anche sfociare in una discussione del Parlamento), mentre entro

la fine di novembre la commissione concluderà l'indagine conoscitiva, avviata da tempo, sul piano di meccanizzazione dei servizi postali. All'indagine farà seguito, ha detto Libertini — una risoluzione parlamentare che «definisce le cause del disservizio, gli impegni di meccanizzazione, la revisione del piano, gli strumenti per risolvere strozzature e blocchi nel flusso postale».

Non appena lo riceverà dal Senato, la commissione procederà all'approvazione del disegno di legge di attuazione del contratto e del premio di produzione dei postelegrafonici.

Alla Philips olandese 20 mila «di troppo»

L'AJA — Emozione in Olanda per la notizia che i sindacati olandesi della Philips intendono eliminare nei prossimi 10 anni 20 mila posti di lavoro nelle sue aziende nei Paesi Bassi, che ora occupano 85 mila dipendenti. La notizia è contenuta in un rapporto segreto della direzione affari sociali della Philips-Olanda, di cui i dirigenti sindacali sono venuti a conoscenza.

L'arrivo del giornale sindacale delle aziende Philips, soprattutto nella sede principale di Utrecht, ha avuto ieri mattina l'effetto di una bomba; molta tensione, capannello, assemblee improvvisate di reparto, hanno dato il segno che la temperatura stava salendo tra i lavoratori. Tanto che la direzione del monopolio si è vista costretta a rispondere nel pomeriggio con una imbarazzata precisazione: «tuttavia ha sempre un malgrado effetto delle rivelazioni. In essa si conferma, in sostanza il contenuto del documento segreto, ma si tenta di ridurre la portata affermando che si tratta solo di una serie di elementi di discussione non ancora approvati».

Anche la direzione della Philips-Belgio è immediatamente intervenuta per prevenire una pubblica amministrazione che le previsioni della consorella olandese non interessano il Belgio. «Non appena lo riceverà dal Senato, la commissione procederà all'approvazione del disegno di legge di attuazione del contratto e del premio di produzione dei postelegrafonici».

Oggi sciopero regionale dei braccianti siciliani

ROMA — Scioperi, manifestazioni, scontri serrati con le Regioni qualificano la partecipazione dei braccianti al piano di mobilitazione deciso dalla Federazione CGIL, Cisl, Uil, per il Mezzogiorno in vista della giornata di lotta del giorno 16. Ancora ieri a Catanzaro, dopo la massiccia partecipazione di operai agricoli alla manifestazione nazionale a Roma, si è avuto un incontro tra la presidenza della Giunta regionale e i sindacati per individuare le opere e gli interventi di sviluppo agro-silvo-zootecnico.

In Puglia e in Basilicata si avrà oggi uno sciopero congiunto per lo scoper irrigue. Nella seconda regione si avranno due manifestazioni zonali (a Irsina e a Senise). In Puglia, oltre alle iniziative con le altre categorie, si avrà una manifestazione di operai agricoli alla manifestazione nazionale a Roma, si è avuto un incontro tra la presidenza della Giunta regionale e i sindacati per individuare le opere e gli interventi di sviluppo agro-silvo-zootecnico.

In Sicilia oggi ci sarà uno sciopero regionale di 24 ore di tutti i braccianti agricoli che, nel corso di una manifestazione a Palermo, chiederanno la piena attuazione delle leggi regionali già conquistate e il superamento dei contratti di colonia e di mezzadria.

Altre iniziative, anche per il recupero produttivo di migliaia di ettari malcoltivati, sono state organizzate in Campania, nelle Marche e in Sardegna.

Sull'Unidal il governo non si impegna

ROMA — Mancano le candidature per il rinnovo del contratto di lavoro e in specie quello dell'ex UNIDAL, come un fatto ad essa estraneo. Zoppetti ha ribadito la fine di volontà dei comunisti di non lasciarsi sopraffare dalla deudente risposta del governo, di contrastare gli elementi di programmazione economica e di gestione del mercato del lavoro che esso contiene.

Quello che il governo non ha detto è che il processo di mobilità hanno frapposto mille ostacoli sia le aziende pubbliche (con rarissime eccezioni, quali l'Alfa Romeo) sia le aziende private, perché l'accordo stesso sia applicato rapidamente in ogni sua parte in considerazione degli elementi di programmazione economica e di gestione del mercato del lavoro che esso contiene.

La FILTA di Milano, per informare i lavoratori in mobilità dello sviluppo della vertenza e per organizzare le necessarie azioni di lotta e di pressione, ha convocato, per giovedì prossimo, quattro assemblee di lavoratori ex UNIDAL ancora in cassa integrazione, in quattro zone della città.

to il deputato comunista — sta l'affermazione più grave e stupefacente contenuta nella risposta che il governo ha dato ieri alla Camera ad una interpellanza comunista che chiedeva maggiore serietà dell'esecutivo nel dare attuazione all'accordo per la cassa integrazione, in un quadro programmatico di mobilità della mano d'opera, il lavoro a circa 1500 lavoratori dell'area milanese e sopra il processo di ristrutturazione del gruppo passato un anno fa sotto la gestione della SIDALM, dovevano essere assunti da altre parti del governo, una nuova pericolosa fase di tensione fra governo e movimento sindacale».

Per la FULC il governo deve realizzare, contestualmente alle scelte per il settore chimico, iniziative che investono l'assetto produttivo delle aree interessate, e al governo, perché in Mezzogiorno, in particolare, si rivendicano progetti di diversificazione delle attività produttive, investimenti negli altri settori e il decollo dei progetti già definiti di infrastrutture. Per il Nord, invece, «si punta a una ristrutturazione dell'industria esistente in modo da riorganizzare la distribuzione nel territorio. Su queste basi», si possono mettere in atto quei processi di mobilità «della manodopera che risultano necessari ai fini della ristrutturazione industriale». Per il sindacato il programma deve assumere e spiccatamente l'obiettivo delle aree chimiche economicamente integrate e quello del riassetto della proprietà dei grandi gruppi in crisi.

nuova rivista internazionale

7.8

B. Ponomarev, Sulla politica atlantica
B. Kópeczi, Cultura, sistema di valori, modo di vita
J. Dadin, Sudafrica: rivoluzione in ascesa
J. M. al-Helwani, La campagna irachena

le vie del socialismo
a cura della redazione italiana
attuali del socialismo
N. Ceausescu, Sulla situazione internazionale (The Guardian)
V. Teplou, Pace e collaborazione in Europa (Mirova ekonomika i mezdunarodne otosjenja)
G. Green, Un dilemma per Carter (Political Affairs)
A. Roux, Il nuovo corso della politica economica (Economica et politica)
J. Moins, In vista delle elezioni europee (Chaires marxistes)
G. Wasserman, Elementi di conoscenza del Partito socialista francese (France nouvelle)
J. Blomfield, Riflessioni sulla «primavera di Praga» (Marxism today)
Documentazione
Notiziario dal 16 giugno al 15 agosto 1978

L. 1.000 - abbonamento annuo L. 10.000
Editori Riuniti Divisione Periodici
via Sardegna, 50 - 00187 Roma - Tel. 4750764 c.c.p. 502013

CITTA' DI TORINO

Avviso di licitazioni private

Il Comune di Torino ha approvato, con deliberazione del Consiglio Comunale in data 5 ottobre 1978, di procedere alla ripulitura di 139 sedi di attività scolastiche, facenti parte di un primo piano di intervento.

I lavori saranno appaltati mediante licitazioni private con offerta al ribasso, articolate in 59 Lotti, ciascuno di importo inferiore a lire 30.000.000, allo scopo di consentire una vasta partecipazione alle gare. I lotti saranno territorialmente corrispondenti ad un sottomultiplo di quartiere.

Le ditte per partecipare alle gare devono dimostrare di essere iscritte da almeno due anni all'Albo delle imprese artigiane della Provincia di Torino.

I lavori verranno liquidati prevalentemente a forfait.

Gli importi dei lotti, le modalità della gara, di esecuzione e di liquidazione sono precisate in un apposito capitolato particolare d'appalto richiedibile alla segreteria dell'Assessorato per il Patrimonio e le Opere Pubbliche in piazza San Giovanni n. 5 tel. 5765/2997.

Per ogni chiarimento rivolgersi alla Ripartizione II Edilizia Scolastica del Civico Ufficio Tecnico in piazza San Giovanni n. 5; tel. 5765/2571 o 5765/2484.

Le ditte interessate potranno rivolgere domanda di invito a prendere parte alle gare, mediante lettera presentata, per posta o in corso particolare, al Protocollo Generale della Città di Torino - Appalti, entro il giorno 21 novembre 1978; nella lettera dovranno essere indicati gli estremi della ditta, l'oggetto della richiesta, il numero del Lotti cui si intende concorrere e la data di iscrizione all'Albo Imprese Artigiane della Provincia di Torino.

I lavori saranno finanziati mediante mutuo dell'Istituto Credito Fondiario Piemonte Valle d'Aosta in corso di stipula.

Torino, 27 ottobre 1978

IL SINDACO - D. Novelli

Giovedì ad Ariccia il consiglio della CGIL

ROMA — Il consiglio generale della CGIL si aprirà giovedì mattina nella scuola di Ariccia con la relazione di Luciano Lama e proseguirà fino a sabato. In un primo tempo era stato fissato per mercoledì pomeriggio, ma si è reso necessario spostarlo di mezza giornata per dar luogo allo svolgimento del direttivo dedicato al pubblico impiego. Infatti, stamane si riunirà di nuovo la segreteria unitaria per valutare l'esito dell'incontro con il governo e per discutere sulle prossime scadenze di lotta (il 16 novembre). Poi oggi pomeriggio si riunirà il direttivo che continuerà anche domani. Il consiglio della CGIL, quindi, comincerà dopodomani mattina alle ore 9.

ni che copriamo in fabbrica — riguarda altrettanto i lavoratori, che sanno benissimo di dover mettere nel calcolo il prezzo della lotta stessa. Così come sanno benissimo che quanto meno corrisponderanno le loro rivendicazioni ad esigenze oggettive e comprensibili da parte di tutti, tanto più costosa e perdente sarebbe la battaglia.

E allora i conti si estendono ad altri punti della piattaforma, da discutere e da interpretare. Ad esempio, suscitano una certa perplessità, ipotesi che — sempre per far «quadrare» i conti con gli obiettivi che ci si prefigge — complicherrebbero ulteriormente, anziché rendere più limpida, la struttura del salario. Così come più perplessità ancora suscita, in quanto a capacità effettiva di correggere gli appiattimenti e valorizzare la professionalità, la nuova parametrizzazione proposta. Qui in Borletti, ad esempio, la prima categoria è pur teorica che altrove (ma in tutta l'industria metalmeccanica milanese gli addetti di fascia non superano lo 0,73%) e di questo riduce in realtà un centaglio che solo teoricamente è da 100 a 200.

Cassina e Stell hanno ormai i capelli bianchi. Gli chiediamo se non sono emersi compagni più giovani in grado di raccogliere la bandiera che con tanta fierezza hanno tenuto in questi due anni in fabbrica. «Sì, ad esempio c'era un giovane tecnico. La Borletti gli aveva offerto un aumento di merito di 120.000 lire al mese per tenerlo; ma fuori gli offrirono molto di più e a malincuore l'abbiamo lasciato andare». E anche questo, pensiamo, fa parte del loro conto e del loro impegno a lavoratori ragionar su tutti i lavoratori.